

È amore... non una cosa in più

Anche la sensibilità e la mentalità moderna, pur molte volte così disorientata rispetto al significato della famiglia, manifesta la consapevolezza che essere genitori molto spesso coincide con l'educare. Infatti, se consideriamo i motivi che molti genitori mettono avanti per giustificare la paura o la preoccupazione di fronte alla nascita dei figli, non troviamo solo i motivi economici, ma prima ancora quelli educativi: "Non sono sicuro di essere un buon papà," "non so se sono all'altezza di essere una buona mamma". Eppure se si pensa ai figli, qual'è la gioia che danno? Non certo semplicemente quella di averli messi al mondo fisicamente, nemmeno quella di aver dimostrato agli altri di poterlo fare. Molto più forte è la gioia, non senza la fatica e le preoccupazioni, di veder crescere questi figli e di poter collaborare al loro sviluppo.

La prospettiva di questa gioia e di questa impresa è presente nei genitori, credo, fin dall'inizio nel desiderio di avere figli. Non si tratta solo di riempire un vuoto, o di superare la routine della vita a due che rischia di venire a noia. Si tratta invece di avvertire che l'amore di marito e moglie, ad un certo punto desidera coinvolgere qualcun altro in maniera così totale da dargli la vita. Ma siccome è desiderio di una persona da amare e non di un oggetto che fa parte dell'arredamento, il desiderarlo, significa desiderare anche il pieno sviluppo della sua ricchezza e originalità, cioè la sua educazione. Due genitori che si amano, non possono far a meno di educare i figli.

Se questo vale dal punto di vista del significato profondo dell'amarsi degli sposi, è pur vero che l'amore di genitori è anche condizione vitale e concreta di una buona educazione. L'impegno di amarsi, che comporta l'accettazione incondizionata, il perdono, la pazienza, la voglia di capire veramente l'altro, il superamento degli impulsi immediati, fornisce l'atmosfera in cui il bambino può respirare aria emotiva buona. Il bambino infatti, più che molti discorsi avverte l'atmo-



Il bambino, più che molti discorsi, avverte l'atmosfera emotiva che lo circonda, e che lo segnerà, nel bene e nel male, per tutta la vita.

sfera emotiva che lo circonda, e che lo segnerà, nel bene e nel male, per tutta la vita. Un marito soddisfatto, non semplicemente perché ha una moglie sottomessa e passiva, sempre disponibile a qualunque desiderio, ma perché la moglie è responsabile e vero sostegno, costruttiva, anche con la sua personalità forte, con i suoi stimoli a fare insieme, è la premessa migliore per farne un buon padre. Così pure una moglie soddisfatta, non solo perché il marito guadagna molto, le compra molte cose, o le lascia libertà di shopping, ma perché si sente veramente compresa e valorizzata, ascoltata e sostenuta, e sa che può contare sempre sul marito, è la condizione migliore per farne una buona mamma, accogliente ed educante.

L'educare dunque non è uno dei tanti compiti dei genitori, ma fa parte del loro essere, ed è occasione di valutazione e di crescita continua del loro amore. Forse quando ai genitori sembra di perdere la capacità di educare, prima di gridare alla testa dura dei figli, che pure c'è, potrebbero chiedersi: che vitalità ha il nostro amore? Perché sarà comunque da lì che essi troveranno il bandolo di una nuova proposta, e il reciproco sostegno per realizzarla.

Fr. Giovanni Patton

Aiutiamo mons. Adriano Tomasi, vescovo di Lima

*Il vescovo di Lima,
monsignor Adriano Tomasi.*



Gli amici del nostro periodico *Oggi Fratini Domani Apostoli* e la grande famiglia dei benefattori delle Missioni francescane trentine sono invitati a collaborare per un problema molto urgente e oneroso, relativo all'acquisto di un grande appezzamento di terra di cui è proprietario l'Università Cattolica di Lima (Perù), e sul quale è stato edificato, circa trenta anni fa, l'imponente costruzione, denominata *Collegio Giovanni XXIII*, realizzata a favore della comunità cinese e peruviana. Nato nel lontano 1975, per iniziativa del dinamico vescovo trentino monsignor Orazio Ceol, espulso dal governo comunista cinese di Mao tze tung nel 1952, il *Collegio* è stato via via ampliato per accogliere migliaia di studenti che trovano nella struttura, gestita attualmente da mons. Tomasi, l'ambiente ideale per una formazione culturale e cristiana.

Chi desidera collaborare a questa iniziativa di solidarietà può servirsi del **c.c.p.** allegato al periodico, indicando la motivazione: *Terreno Perù*.

Ai generosi benefattori la riconoscenza e la benedizione del caro vescovo trentino, mons. Adriano Tomasi.

La direzione di Oggi Fratini Domani Apostoli



*Il grande complesso
scolastico di Lima,
denominato Collegio
Giovanni XXIII,
ha bisogno
attualmente
del sostegno
generoso dei nostri
benefattori.*

Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N. 2
FEBBRAIO
2007

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento
Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Testimoni di Cristo attraverso la Parola e i Sacramenti

Da alcune settimane abbiamo rimesso nelle rispettive custodie presepio, albero di natale e addobbi natalizi; abbiamo smaltito panettoni, zelten, ed altre finzze gastronomiche. Cosa rimane? Per coloro che hanno fede rimane la certezza celebrata e rinnovata nel Natale che Dio si è fatto Emmanuele, il "Dio con noi": non c'è gioia più grande e speranza più bella di questa. E rimane anche l'impegno di vivere la presenza dell'Emmanuele; Dio è venuto, infatti, per vivere con noi perché noi viviamo in lui.

L'Emmanuele è Dio venuto nel mondo per condividere la nostra povertà, la fatica, le miserie, le difficoltà, le gioie e i dolori, le speranze e le delusioni. Si è fatto in tutto uguale a noi, meno che nel peccato. L'Emmanuele è Dio disceso dal cie-

lo per donarci la sua vita, l'amore, il perdono, la salvezza, la pace. L'Emmanuele è Dio che ha assunto la nostra umanità per essere buon Pastore,

guida, maestro, profeta che propone il progetto del Padre, ci incoraggia, sprona, ammonisce.

Emmanuele è Dio che si fa compagno di viaggio, cammina con noi, si avvicina a noi viandanti, simili ai due discepoli di Emmaus; è presenza vera e reale ma misteriosa, che si può cogliere solo con lo sguardo della fede.

L'uomo di fede dovrebbe poter dire, come ripetono i grandi profeti Elia ed Eliseo: "Il mio Dio, *alla cui presenza io sto*" (1 Re 17,1...).

Stare, essere, vivere alla presenza di Dio è dono del Signore: dono del suo amore.

Viviamo questa presenza di Gesù con noi in maniera tutta particolare, meravigliosa e misteriosa, quando ci met-



La Parola annunciata e il Pane spezzato qualificano il testimone di Cristo.

tiamo in ascolto della Parola. La parola del Signore riempie la nostra solitudine, scuote il nostro torpore, fa sgorgare le lacrime e ha potere di asciugarle, fruga nella nostra coscienza e ci fa sentire il bisogno di conversione, rimprovera le nostre divisioni e ci spinge alla riconciliazione, illumina le nostre tenebre e ci stimola alla costruzione del Regno di Dio.

Ma io l'ascolto davvero la Parola? Che importanza ha la Parola nella mia vita? Se la Bibbia è un libro che non leggo perché non mi interessa e l'omelia della Messa mi annoia, e non trovo tempo per fermarmi e ascoltare nel profondo del cuore la voce del Signore, non merito forse il rimprovero che il Signore mette sulla bocca di Geremia: *"Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione"* (Ger 7,28).

Sì, purtroppo, succede che gli idoli, che hanno messo radice nel nostro cuore, ci fanno diventare sordi alla voce dell'Amante.

Ma Dio ha compassione della nostra stoltezza e ci viene incontro non solo con il perdono, ma con un rinnovato amore: *"Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"* (Os 2,16).

Lasciamoci attirare dunque dalla divina parola, ascoltiamo il Signore che parla al nostro cuore.

Il cuore ha le sue ragioni e inventa tanti segni e gesti per manifestare l'amore: basta guardare gli amanti, con quanta creatività esprimono il loro affetto. Così Gesù ha inventato segni e gesti per comunicarci il suo amore, per essere con noi l'Emmanuele. Il segno dell'acqua battesimale per introdurci nel mistero di Dio Trinità; il se-

gno dell'unzione con il sacro olio del crisma, per comunicarci il suo Spirito di forza; il segno del pane e del vino eucaristico, per donarci vita e risurrezione; il segno dell'assoluzione sacramentale per donarci, con un abbraccio paterno, il perdono e la riconciliazione; il segno dell'olio degli infermi, per essere il conforto e l'aiuto nell'ora della sofferenza e del trapasso; il segno del matrimonio per benedire l'amore degli sposi e il segno del sacerdozio ministeriale per gestire tutti i doni della Chiesa. Attraverso questi segni e gesti Gesù è con noi e noi viviamo nel suo amore.

Ti sembra poco? Ma c'è di più! Gesù ha scoperto un'altra maniera di essere Emmanuele: *"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"* (Mt 18,20). La Chiesa riunita nella fede, nella lode, nell'amore è presenza di Gesù. Nella Chiesa tu vivi la sua presenza attraverso la parola annunciata e i sacramenti che sono donati.

Ma se non bastasse, Gesù ci ha lasciato un altro segno della sua presenza: un sacramento piagato, affamato, nudo, assetato, straniero e imprigionato; un sacramento da curare, da sfamare, da vestire, da dissetare, da ospitare e da visitare: *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40).

E qui, caro mio, si gioca l'autenticità del nostro credere e la verità di tutti gli altri segni: non ti illudere di essere un buon credente perché sei un assiduo lettore della Bibbia, o perché ricevi pietosamente gli altri sacramenti, perché Gesù è molto chiaro: *"Misericordia io voglio e non sacrificio"* (Mt 9,12).

Quanta gioia e quanta forza ci comunica la certezza che Dio si è fatto Emmanuele, vicino, prossimo, Dio con noi, per mezzo della Parola e di tanti sacramenti! Se già lo scrittore sacro nell'Antico Testamento poteva esclamare: *"Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?"* (Dt 4,7) quanto più noi dovremmo esultare, vivendo nella mirabile e continua presenza dell'Emmanuele!

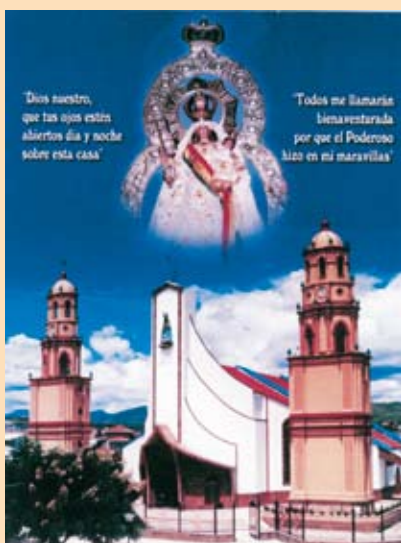
Don Mario Filippi



Il discepolo di Gesù è chiamato a portare ovunque l'amore del Signore.

Padre Jorge, vescovo coadiutore di Aiquile

Con grande gioia monsignor Adalberto Rosat, frate trentino e vescovo della Prelatura di Aiquile, ha comunicato ai suoi fedeli aquilegni, ed ora, attraverso il nostro periodico, all'intera famiglia di amici e benefattori d'Italia, l'attesa nomina, a *vescovo coadiutore di Aiquile*, di *Padre Jorge Herbas Balderrama*, francescano di Bolivia, 43 anni, persona di grande preparazione teologica e culturale. Dopo aver percorso il normale curriculum di formazione scolastica presso l'Istituto Superiore di Studi Teologici in Cochabamba, padre Jorge ha conseguito brillantemente il dottorato in Diritto Canonico all'Università Antonianum di Roma.



Non ancora trentenne ha iniziato un'intensa attività pastorale e didattica, con responsabilità all'interno della Provincia francescana di Bolivia, dell'Arcidiocesi di Cochabamba e quale professore di Diritto Civile nell'Università Cattolica boliviana.

Al nuovo prelado, che sarà consacrato vescovo il 24 marzo p.v., giungano le felicitazioni di *Oggi Fratini Domani Apostoli*, con l'augurio di continuare il prezioso servizio episcopale a fianco di monsignor Rosat, nel ricordo del pioniere della Prelatura di Aiquile, il trentino monsignor Giacinto Eccher.

Aiquile (Bolivia). La nuova cattedrale, ricostruita dopo il terremoto da monsignor Rosat, diventerà sede episcopale del nuovo vescovo coadiutore.

In Bolivia la situazione è caotica

Continua il tormentone politico nella terra andina di Bolivia, dopo l'arrivo al potere del partito di forte indirizzo socialista (il MAS), che sta provocando una generale tensione nella gente, già provata economicamente e civilmente.

Il quadro dell'attuale situazione nazionale è molto oscuro e triste, con la fuga dei giovani (gli uffici delle emigrazioni sono assediati per avere il visto d'espatrio verso i miraggi europei, Spagna ed Italia in primo luogo). Il fenomeno crea disagi infiniti per le famiglie rimaste a casa. *Cerchi di aiutarli a riflettere*, scrive fra Ferruccio Modena, parroco del barrio popoloso e povero di Cochabamba. "Ma come fai a lasciare i figli (a volte lat-

tanti) con la nonna o la zia, col marito irresponsabile, per andare lontano per anni?", li ammonisce il buon frate trentino. *Non serve a niente*, continua e poi conclude: *mi sono stancato di parlare ai muri. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: figli abbandonati, ammalati, che non studiano, svogliati, per strada, i mariti nelle "chicherías" (le osterie nostre d'un tempo)...*

L'attività pastorale, tuttavia, dentro questa realtà sociale in subbuglio, nota fra Ferruccio, non demorde trovando felici riscontri nelle numerosissime celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e dei matrimoni. *Durante il novembre 2006 tre domeniche le abbiamo dedicate alle cre-*

sime: 220 giovani dai 13 ai 17 anni e alcuni adulti. Il 24 dicembre abbiamo celebrato le prime comunioni di un centinaio di ragazzi tra gli 11 e 15 anni. È stata una sudata del secolo, ma anche una gioia per tutti noi e per tante famiglie della parrocchia. Non mancano le celebrazioni matrimoniali, osserva il nostro zelante parroco di periferia boliviana: Il 2006 è stato l'anno dei matrimoni sia durante la settimana, sia e soprattutto il sabato, con 4 o 5 matrimoni. Sabato 16 dicembre abbiamo fatto anche il matrimonio "comunitario"; 14 coppie si sono sposate in un'unica celebrazione. Bello! Non pensate, tuttavia, sottolinea con un pizzico d'ironia il missionario di Cochabamba, che siano coppie di giovanissimi: sono tutti ben maturi con anni di matrimonio civile o conviventi, con 4, 5, 8 o 11 figli... Tutti decisi a vivere "in maniera cristiana" il loro matrimonio (d'ora in avanti s'intende, ndr).

Non cessa nel contempo l'attività della promozione culturale ed umanitaria come l'ampliamento dell'edificio scolastico "Marina Núñez del Prado". Questa scuola, specifica padre Modena, conta già 450 alunni dall'asilo fino alla quinta elementare. Sono 10 aule. In febbraio entrano 80 bambini dell'asilo... e abbiamo bisogno di aule. La

nostra sfida è la costruzione del secondo piano che prevede 8 aule e una sala grande per riunioni. Il costo è di 78.000 dollari. Altro progetto è la mensa "Alto Salvador" per 150 bambini. Adesso siamo in affitto, una specie di garage, ma è indecente, senza acqua, senza gabinetti; le povere mamme che fanno da mangiare, devono camminare centinaia di metri per trovare un posto solitario per le loro necessità.

Coraggio, caro frate Ferruccio, diciamo noi di Oggi Fratini Domani Apostoli; il tuo generoso servizio sacerdotale assieme alla collaborazione della buona gente di Trento porteranno i loro frutti, assicurando un avvenire migliore alle nuove generazioni boliviane, dal viso bruciato dal sole e dagli occhi limpidi come la luce del cielo andino.



Fr. Ferruccio Modena, missionario trentino, sta vivendo la convulsa situazione civile e politica di Cochabamba, la grande metropoli boliviana.

Fr. Ferruccio

La simbologia francescana

PREGHIERA QUASI INCENSO

Nel riquadro rosso che fa da sfondo troviamo un altare coperto da una bianca tovaglia e sorretto saldamente da due colonne massicce; al centro dell'altare, poggiato in terra, si staglia un bel turibolo, che raggiunge l'altare della mensa e che sprigiona da tre fori volute d'incenso che salgono in alto e si intrecciano tra loro sino a formare un solo pennacchio.

Nella figura è possibile "leggere" i sentimenti di adorazione, lode e ringraziamento che devono accompagnare la preghiera personale e comunitaria, privata e liturgica, vocale e meditata di ogni persona credente e in particolare di chi si ispira quo-



tidianamente a Francesco d'Assisi, "uomo fatto preghiera". Nel simbolo, infatti, l'orante e il contemplativo viene descritto come un sacerdote che offre il sacrificio dell'altare in maniera talmente fervorosa che la sua azione sale a Dio come l'odore e il profumo dell'incenso (Apocalisse 5, 8).

Accompagniamo le celebrazioni dell'Ottavo centenario dell'Ordine francescano recando in offerta al Signore, durante l'intero 2007 secondo le parole di Francesco, i nostri corpi, portando sulle spalle la sua santa croce e seguendo sino alla fine i suoi santissimi comandamenti.

Fr. Armando